

Roma, 27 novembre 2005
Convegno U.N.A.S.C.I.
Le Società Sportive Dilettantistiche:
volontariato e sopravvivenza

**L'accertamento fiscale:
adempimenti e criteri di verifica**

Relazione di Pier Augusto Mesturini
(Consulente Amministrativo Fiscale ed Amministratore Delegato Federgest s.r.l.)

Nell'ambito degli enti non commerciali di tipo associativo, l'associazionismo sportivo oggi occupa un posto di assoluto rilievo.

Dal punto di vista normativo, dal 1997 in poi, si sono susseguiti un insieme di provvedimenti legislativi che hanno fortemente ridisegnato l'inquadramento giuridico e fiscale di tali enti.

Il background culturale di assenza di tassazione e di contabilità di gestione nel quale operavano, nella previgente normativa, le associazioni sportive, determina la maggior parte dei problemi fiscali che attualmente queste associazioni si trovano ad affrontare.

E' convinzione abbastanza diffusa nel movimento associazionistico, di essere in qualche modo immuni da ogni sorta di controllo fiscale.

Il superamento di tale errata convinzione si avrà solo con la totale presa di coscienza, da parte di dirigenti e responsabili di associazioni sportive, dell'importanza della tenuta di una corretta e completa contabilità, come previsto dalle normative vigenti.

I controlli eseguiti infatti in questi anni dall'Amministrazione Finanziaria hanno rilevato, in moltissimi casi, contabilità incomplete, approssimate, che hanno costretto i verificatori a considerare le stesse inattendibili, con gravi effetti sanzionatori.

E' di conseguenza opportuno dover parlare di accertamento fiscale e di come prepararsi.

La Circolare Ministeriale del 30.12.1998 n. 295 – parte 12, tratta delle metodologie di controllo in relazione alla gestione di impianti sportivi. E' la prima e più completa circolare che tratta di accertamenti fiscali nell'ambito di enti di carattere sportivo.

Prenderemo spunto da questa circolare per parlare di verifiche fiscali nei confronti di associazioni sportive.

METODOLOGIE DI CONTROLLO DI GESTIONE DI ATTIVITA' ED IMPIANTI SPORTIVI

Premessa

Si ipotizza che l'attività presa in considerazione consista nell'affitto di spazi, quali campi da tennis, palestre per ginnastica, strutture per calcetto, golf, e nella messa a disposizione di impianti quali piscine e palestre ed inoltre l'organizzazione di corsi di apprendimento di varie discipline sportive. A tale attività principale non di rado si affianca la vendita di abbigliamento sportivo e fornitura di servizi accessori quali bar, sauna, estetica.

Gli operatori del settore assumono a volte una veste giuridica associativa al fine di fruire del particolare regime di tassazione riservato agli enti non commerciali.

Attività preparatoria al controllo

Prima di procedere all'accesso il verificatore acquisirà attraverso il sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria tutte le opportune informazioni.

Metodologia di controllo

Accesso

L'accesso consiste primariamente nella raccolta di informazioni che può essere più proficua se effettuata nei mesi in cui si ritiene debbano fornire preziosi elementi di indagine, ad esempio settembre-ottobre, periodo in cui riprende l'attività dopo il periodo estivo, con l'organizzazione dei corsi e le acquisizioni delle nuove adesioni; nelle strutture dislocate in località turistiche balneari il miglior periodo sarà ovviamente l'estate.

All'atto dell'accesso il verificatore provvederà nell'ambito dei locali dove viene svolta l'attività a reperire tutta la documentazione contabile ed eventualmente extracontabile, con particolare attenzione verso gli schedari, agende, ricevute, statuto e regolamenti.

Di particolare importanza è la rilevazione del numero degli addetti, distinti tra custodi, eventuali inservienti, impiegati nel settore amministrativo ed istruttori, questi ultimi in genere legati all'associazione da rapporti di lavoro autonomo.

Verifica del presupposto giuridico

Come qualsiasi altra attività economica, la gestione di impianti sportivi, può essere svolta da imprese individuali, da società di persone o di capitali oppure da associazioni.

La distinzione è sostanziale perché nel primo caso (imprese individuali, società di persone e di capitali) la natura commerciale dell'attività dipende dalla loro stessa forma giuridica, mentre nel secondo caso (associazioni) bisogna verificare l'attività prevista e disciplinata dallo statuto e quella effettivamente svolta, al fine di stabilire il carattere commerciale o non dalle operazioni economiche effettuate dall'associazione.

A tal fine l'attenzione del verificatore dovrà primariamente rivolgersi allo statuto dell'associazione e a tutti quegli elementi (ad esempio i libri sociali) dai quali è possibile accertare la reale sussistenza di un'attività associativa.

Al termine delle indagini il verificatore avrà elementi sufficienti per poter qualificare la natura complessivamente commerciale dell'attività controllata o constatarne i reali requisiti associazionistici.

Tra le attività commerciali rientrano anche le sponsorizzazioni, settore estremamente delicato e fatalmente esposto a sospetti e potenziali irregolarità.

A questo punto il verificatore potrà trarre le prime conclusioni.

Valutato il presupposto giuridico il verificatore sarà in grado di collocare nel corretto ambito l'associazione assoggettata a verifica.